

PRIMO PIANO

Cat nat, accordo tra Ania e Aubac

L'Ania ha sottoscritto un protocollo di intesa con l'Aubac, l'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, che punta a rafforzare la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico e della crisi idrica, promuovendo al contempo una maggiore resilienza del sistema assicurativo e del territorio. L'accordo è stato siglato da Giovanni Liverani, presidente dell'Ania, e da Marco Casini, segretario generale di Aubac. Questo protocollo avvia una collaborazione strategica tra settore pubblico e assicurativo, "finalizzata a rafforzare la conoscenza e la gestione dei rischi naturali, anche in linea con il nuovo quadro normativo sulle coperture assicurative contro eventi catastrofali", spiega una nota congiunta, nella quale si sottolinea che l'integrazione tra pianificazione territoriale e strumenti assicurativi "rappresenta un elemento chiave per migliorare prevenzione, adattamento e resilienza". Il protocollo prevede infatti uno scambio strutturato di dati ambientali e assicurativi, l'utilizzo di modelli previsionali avanzati e lo sviluppo di soluzioni assicurative innovative con strumenti dedicati a imprese e settori maggiormente esposti, a supporto di una valutazione del rischio più accurata e sostenibile. L'Ania e l'Aubac istituiranno un tavolo tecnico permanente per il coordinamento delle attività e la verifica dei risultati, promuovendo iniziative comuni di ricerca, formazione e sensibilizzazione e favorendo un approccio integrato che metta in relazione pianificazione di bacino, prevenzione e resilienza assicurativa. Per la news completa, [clicca qui](#).

Beniamino Musto

PREVIDENZA

Itinerari Previdenziali, il sistema pensionistico è sostenibile

Occupati in aumento, rapporto fra attivi e pensionati al massimo storico, saldo finanziario in miglioramento: l'ultima edizione del report curato dal centro studi fotografa un assetto che, nonostante la percezione comune, mostra una certa capacità di tenuta. Resta però il nodo dell'assistenza, così come il possibile impatto della più grande transizione demografica di tutti i tempi

Il sistema previdenziale in Italia è stabile e sostenibile. E potrà esserlo anche in futuro, a condizione però che ci sia pure la capacità, come ben emerso nell'ultima edizione del tradizionale rapporto realizzato dal centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**, di far fronte alla più grande transizione demografica di tutti i tempi e di gestire finalmente una spesa assistenziale che pare ormai da anni fuori controllo.

Presentato ieri a Roma presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati, il rapporto delinea i contorni di un sistema previdenziale che risulta molto più solido di quello che ci si potrebbe forse aspettare. Nel 2024, nel dettaglio, il numero di occupati è aumentato, il rapporto fra attivi e pensionati ha toccato il suo massimo storico e anche il saldo previdenziale, per quanto ancora in negativo, ha registrato un certo miglioramento. "Malgrado i molti catastrofisti, i conti della previdenza reggono, e dovrebbero farlo anche tra 10-15 anni, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal dopoguerra al 1980, coorti molto numerose e dunque assai significative in termini pensionistici, si saranno pensionati", ha detto **Alberto Brambilla**, presidente di Itinerari Previdenziali.

IL RAPPORTO FRA ATTIVI E PENSIONATI

Il dato più positivo è forse quello che riguarda il rapporto fra attivi e pensionati. Nel 2024, sulla scia del già citato aumento dell'occupazione, l'indice ha toccato la soglia di 1,4758, il valore più alto che sia mai stato registrato dall'inizio della pubblicazione del rapporto. Seppur ancora al di sotto di quell'1,5 che in passato era stato spesso visto come necessario per garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale in Italia, il nuovo record resta comunque una notizia molto positiva. E apre anche alla prospettiva che forse, in un futuro nemmeno troppo lontano, il rapporto fra attivi e pensionati possa attestarsi attorno all'1,6-1,7, dando dunque nuove e ulteriori garanzie sulla tenuta del sistema previdenziale nel lungo periodo.

A ben guardare, tuttavia, un simile traguardo è già stato raggiunto. Il rapporto, a tal proposito, fa notare che, considerando i soli percettori di trattamenti previ-



© Itinerari Previdenziali

denziali, il rapporto fra attivi e pensionati arriva a 1,77, dato ben al di sopra della soglia considerata necessaria per mettere in sicurezza il pilastro previdenziale.

UN SALDO IN NETTO MIGLIORAMENTO

Anche il saldo previdenziale ha registrato un certo miglioramento. Nel 2024, come si legge nel rapporto, la spesa pensionistica complessiva è ammontata a 286,1 miliardi di euro, con un incremento di 18,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Le entrate contributive si sono invece fermate a 260,6 miliardi di euro. Il saldo previdenziale resta dunque in rosso per 25,5 miliardi di euro, ma anche qui c'è una notizia positiva: il dato risulta in netto miglioramento rispetto al -30,7 miliardi di euro che si era registrato nel 2023. E c'è adesso la concreta possibilità che il disavanzo possa ridursi ulteriormente nei prossimi anni.

Anche in questo caso, tuttavia, il peso dell'assistenza si fa sentire. Il rapporto, a questo riguardo, evidenzia che, al netto delle prestazioni assistenziali e delle imposte che gravano sulle pensioni, il saldo previdenziale sarebbe stato nel 2024 positivo per ben 60,9 miliardi di euro.

TUTTO IL PESO DELL'ASSISTENZA

Bastano pochi esempi per capire quanto l'assistenza gravi sul sistema previdenziale e, più in generale, sui conti pubblici. Il rapporto sottolinea che nel 2024 la spesa complessiva di welfare in Italia è ammontata a circa 628 miliardi di euro, l'8% in più rispetto all'anno precedente: in pratica, più della metà (56,6%) della spesa pubblica complessiva se n'è andata in pensioni, assistenza, sanità e altre misure di protezione. Negli ultimi dodici anni la spesa sociale ha registrato un aumento del 45%. E ciò soprattutto a seguito del +163,3% messo a bilancio proprio dalle uscite per prestazioni assistenziali. Uscite che, a differenza di quanto avviene nel sistema previdenziale, sono risultate completamente finanziate dalla fiscalità generale.

Tutto ciò, come detto, si ripercuote anche sul sistema previdenziale. O, meglio ancora, sulla percezione che spesso si ha del sistema previdenziale. Già, perché il rapporto sottolinea a più riprese come, di per sé, la spesa pensionistica in Italia non avreb-



POLIZZA RC PROFESSIONALE
**INTERMEDIARI
ASSICURATIVI**



Polizza adeguata
Regolamento IVASS n. 40/2018

AmTrust Assicurazioni
An AmTrust Financial Company
Codice IVASS A4785

www.polizzarcintermediari.it

POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE 2026

ULTIMI GIORNI

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
ISCRITTI ALLE SEZIONI A - B DEL RUI

Tariffa valida in assenza di sinistri - Esclusa attività di Intermediazione Riassicurativa

Franchigia € 0 - Infedeltà dipendenti/Collaboratori Franchigia € 1.000

Condizioni operanti:

Resp.tà solidale Legge 221/2012 - Rivalsa Fondo di Garanzia Sez. B RUI
Retroattività data di iscrizione al RUI - Attività forme pensionistiche complementari

Tariffa per estensione attività Binding Authorities: + 50%

Agevolazioni tariffarie per inserimento Franchigia per fatturati > 150.000
€ 5.000,00 sconto 10% € 10.000,00 sconto 15% € 20.000,00 sconto 20%

Tariffe applicabili in caso di esistenza di sinistri pregressi:

1 sinistro + 20% Franchigia minima € 10.000

2 sinistri + 40% Franchigia minima € 25.000

Su sito www.polizzarcintermediari.it

Set Informativo e questionario per emissione polizza on line

Potete contattarci direttamente per questa iniziativa al 393.94.38.317

MASSIMALE PER SINISTRO ED ANNO ADEGUATO REGOLAMENTO DELEGATO UE N. 2024/896

FATTURATO 2024	€ 2.500.000	€ 3.000.000	€ 4.000.000	€ 5.000.000
Fino € 50.000	€ 250,00	€ 300,00	-	-
Da € 50.001 A € 150.000	€ 375,00	€ 450,00	-	-
Da € 150.001 A € 300.000	€ 650,00	€ 780,00	€ 975,00	-
Da € 300.001 A € 500.000	€ 1.070,00	€ 1.290,00	€ 1.620,00	-
Da € 500.001 A € 1.000.000	€ 1.820,00	€ 2.190,00	€ 2.740,00	€ 3.350,00
Da € 1.000.001* A € 2.000.000	€ 3.010,00	€ 3.629,00	€ 4.530,00	€ 5.530,00
Da € 2.000.001* A € 3.000.000	€ 4.810,00	€ 5.780,00	€ 7.230,00	€ 8.820,00
Da € 3.000.001* A € 4.000.000	-	€ 8.950,00	€ 11.190,00	€ 13.660,00
Da € 4.000.001* A € 5.000.000	-	€ 13.420,00	€ 16.780,00	€ 20.470,00
Da € 5.000.001	Quotazione personalizzata con questionario			

* Quotazioni da confermare dopo compilazione questionario

www.polizzarcintermediari.it è gestito da ASSIMEDICI Srl

20123 Milano, Viale di Porta Vercellina 20

Tel. 02.91.98.33.11 - Fax 02.87.18.10.98

www.polizzarcintermediari.it E-mail info@polizzarcintermediari.it - PEC info@assimedic.eu
Partita Iva 07626850965 - Iscr. RUI B000401406 del 12.12.2011 Cap. Soc. 50.000,00 i.v

be nulla di insostenibile. Nel 2024, se depurata da tutte le prestazioni di natura assistenziale, sarebbe arrivata a coprire l'11,8% del pil. Considerando anche i circa 71 miliardi di euro che sono stati versati come imposte sulle pensioni, il dato scenderebbe addirittura all'8,5%. Numeri che risulterebbero perfettamente in linea, quando non inferiori, alla media europea. E che in ogni caso fanno un effetto diverso rispetto al 16,5% che, ultimo dato disponibile, è stato comunicato da Eurostat nel 2022.

NELLA MORSA DEMOGRAFICA

Non solo l'assistenza minaccia tuttavia la tenuta del sistema previdenziale in Italia. Sempre più pressante si fa la stretta di una dinamica demografica che rischia di rivelarsi particolarmente sfavorevole nel lungo periodo. L'equilibrio su cui si basa l'attuale sistema previdenziale risulta particolarmente fragile. E se si vuole preservarlo, secondo le conclusioni del rapporto, sarà necessario agire sugli stabilizzatori automatici che sono già previsti nella disciplina di riferimento: l'adeguamento all'aspettativa di vita dell'età di pensionamento e dei coefficienti di trasformazione. Nel 2024, a questo riguardo, la soglia anagrafica effettiva per l'uscita dal mercato del lavoro si è attestata a 61,7 anni, contro i 62,4 anni del 2019. Per questo motivo, il rapporto invita a evitare in futuro salvaguardie o meccanismi di anticipo, favorendo invece la permanenza nel mondo del lavoro delle fasce più



anziane della popolazione attraverso la predisposizione di iniziative in formazione, flessibilità dei contratti e investimenti in prevenzione e nuove tecnologie che possano agevolare l'operatività di chi ha più di 60 anni. Molto si potrebbe fare anche in termini di produttività e politiche attive del lavoro per migliorare ulteriormente i livelli occupazionali e favorire l'incontro fra domanda e offerta.

Quello che serve, in definitiva, è una coraggiosa inversione di tendenza. "Sarebbe auspicabile un serio cambio di rotta da parte del nostro paese che, al momento, naviga a vista e senza una bussola, dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi, con grande parte della spesa pubblica indirizzata verso sussidi e assistenzialismo, quando invece, anche alla luce di un debito pubblico ormai superiore ai 3.000 miliardi di euro, la priorità dovrebbe essere una seria revisione dei modelli produttivi", ha concluso Brambilla.

Giacomo Corvi

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Itinerari Previdenziali, ecco il peso dell'assistenza](#)
- [Investitori istituzionali, un mercato da quasi 1.000 miliardi di euro](#)



è su LinkedIn

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



RICERCHE

Cerved, prospettive migliori per l'economia nel prossimo biennio

In Italia si è costituito uno scenario che può essere positivo per un rilancio del sistema economico da qui a fine 2027, anche se le esportazioni potrebbero risentire del contesto globale. Lo shock per i dazi Usa è stato evitato grazie all'anticipazione delle vendite; i settori più critici saranno ancora la meccanica, i metalli e il sistema moda

Nel 2025 l'economia italiana ha dovuto fare i conti con alcune difficoltà di mercato, per criticità note di alcuni settori, primo esempio l'automotive, a cui si sono aggiunte nuove criticità di contesto. Ci sono però prospettive positive per il biennio 2026-27, nonostante le politiche tariffarie degli Stati Uniti e gli attriti geopolitici a livello globale. Secondo l'analisi del **Cerved Industry Forecast**, appena pubblicata, la crescita risicata del 2025 dovrebbe trovare un po' di slancio nel prossimo biennio nonostante il contesto difficile, con un aumento dei fatturati reali dello 0,9% nel 2026 e di un ulteriore 0,7% nel 2027, per un complessivo aumento del 1,6% rispetto all'anno appena concluso.

I dati positivi sono motivati da una situazione interna al paese che favorirebbe la crescita dei consumi in un contesto di inflazione stabile, migliorata dal recupero del reddito disponibile per le famiglie, dalla riduzione dei tassi di interesse, da occupazione in crescita, investimenti del Pnrr e anche impatto sulla produzione e i servizi del piano europeo per la Difesa. Uno scenario più pessimistico, ma considerato meno probabile, descrive invece una contrazione di -0,2% nel 2026 e di -0,9% nel 2027.

In generale, la crescita sui mercati esteri favorisce i settori maggiormente differenziati e penalizza quelli che possono meno agire sul prezzo e si trovano a dover comprimere i margini.

Proseguendo l'andamento del 2025, tra i settori più favoriti ci saranno il **Largo consumo** e i **Servizi**, mentre il **Sistema moda** e i **Mezzi di trasporto**, soprattutto automotive, mostreranno difficoltà.

L'export ha beneficiato dell'"effetto scorte"

Le esportazioni italiane lo scorso anno sono aumentate del 2,7% rispetto al 2024; primo partner commerciale si è

confermata la Germania, seguita dagli Stati Uniti e dalla Francia. Il mercato Ue da solo ha richiamato oltre la metà dell'export (51,8%); forte calo degli sbocchi verso la Turchia (-18,3%) e verso la Cina (-11%), mentre crescono la Svizzera (+12%) e gli Emirati Arabi Uniti (+16,7%).

L'effetto dell'aumento dei dazi imposti dagli Usa è verificabile nel confronto tra l'andamento dell'export in generale e quello verso gli Stati Uniti nei primi otto mesi del 2025. Si conferma l'"effetto scorte", che ha permesso a determinati comparti di registrare performance molto positive nel periodo anticipando la vendita dei prodotti a prima dell'entrata in vigore degli aumenti delle tariffe.

È il caso soprattutto del settore chimico e farmaceutico (dato complessivo gen.-ago. 2024 +21,1%, mentre +52,7% la sola quota verso gli Usa), positivi anche i beni intermedi (-0,7% in totale ma +5,9% verso gli Usa, grazie ad alcune specifiche categorie di manufatti) e determinate voci dell'alimentare (tra cui vino, olio, formaggi, pasta e caffè). L'impatto dei dazi più negativo è stato percepito nei settori dei metalli e della loro lavorazione (+6% l'export complessivo, -6,1% verso gli Usa) e dell'elettromeccanica (-2,5% complessivo, -7,8% verso gli Usa), in entrambi i comparti con l'eccezione di alcune categorie di prodotti.

Maria Moro

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Abi-Cerved, tassi di default in leggero rialzo](#)
- [Export, un'Italia a due velocità](#)

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 15 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577